

IL TERZO PASSO – INCONTRO “RICOSTRUIRE LA COMUNITÀ DOPO IL TERREMOTO” – CASTELLO DI POSTIGNANO (8 GENNAIO 2017)

L'Associazione Lumi ha organizzato un incontro-dibattito sul tema “Come Ricostruire la Comunità dopo il Terremoto?” affrontando il concetto di ricostruzione non solo edilizia, ma della comunità, della sua cultura e della sua economia.

(1) CHI SIAMO

Lumi è un'associazione no-profit nata per valorizzare il territorio di Sellano (PG) attraverso iniziative culturali. Prima del terremoto Lumi stava preparando una serie di attività, mostre, laboratori, concerti e una scuola di musica, tutte da svolgersi al Castello di Postignano e destinate sia alla popolazione locale che ai visitatori, con l'intento di attrarre nuova vita in Valnerina. Dopo il terremoto che ha colpito l'Umbria, Lumi ha creato la **ludoteca "Villamagica"** nell'area casette di legno di Villamagina, dove si trovavano quasi tutte le famiglie del paese. La ludoteca è diventata col tempo uno spazio ricreativo dove i circa 80 bambini e ragazzi di Sellano e delle frazioni vicine possono ritrovarsi per stare insieme in serenità, giocare, suonare, condividere, imparare cose nuove grazie all'aiuto volontario e gratuito di molte persone accorse da tutta Italia per donare tempo, esperienza e cuore.

Tra i progetti futuri si sta esaminando la fattibilità di realizzare un gruppo di edifici, sia abitativi che da destinare a varie attività, ecologici, antisismici, intelligenti, ad alta efficienza energetica e ad alta tecnologia.

(2) INTENTI E DOMANDE APERTE

Roberto racconta:

Immediatamente dopo il sisma abbiamo cominciato ad interrogarci su quale strada intraprendere, non solo per risolvere il problema immediato di quelli tra di noi che hanno perso la loro abitazione, ma più in generale su come concepire la ricostruzione. L'idea di costruire un villaggio è nata quasi per scherzo in discussioni che ho avuto con Piergiorgio, Alessandra, Fabio, tutti soci fondatori di Lumi, ma quasi subito lo ‘scherzo’ ci è parso ben più sensato di tante ipotesi ‘ufficiali’ di cui si sentiva discutere.

Abbiamo iniziato a valutare i luoghi della Valnerina che conosciamo bene ed abbiamo individuato un altopiano nei pressi di Sellano che ha caratteristiche ideali in quanto a dimensioni, accessibilità, sicurezza ed anche bellezza.

Con sorpresa abbiamo poi scoperto che il terreno, un totale di 8000 mq pianeggianti, non solo appartiene a persone con le quali già collaboriamo, ma gode di permesso di costruzione su una superficie di 3820 mq, è già urbanizzato (acqua, luce e telefono) e i proprietari sarebbero disposti a cederlo, oltre ad essere interessati alla natura del nostro progetto. Ecco dunque che quello che poteva essere un sogno campato in aria inizia ad assumere un aspetto di fattibilità piuttosto realistico.

Abbiamo dunque iniziato a porci delle domande pratiche e pragmatiche, per dar risposta alle quali occorrerà tempo e una somma di competenze.

Negli anni abbiamo visto nascere e morire vari modelli di eco villaggi, comunità, comuni, co-housing e via di seguito. Quindi una delle prime domande è stata: cosa determina il

successo e la sostenibilità di un insieme di persone che vivono in vicinanza e con un certo grado di interdipendenza e collaborazione? Come far sì che le necessità individuali vengano soddisfatte insieme a quelle collettive?

Un borgo storicamente nasce in modo organico e lento, sulle necessità e capacità dei suoi abitanti. La creazione di un borgo ad-hoc è inevitabilmente un'operazione artificiale che richiede una pianificazione accurata. Questa pianificazione deve tenere conto delle specificità degli individui che vi partecipano inizialmente, ma deve anche assumere un'identità sua che risulti in un senso che va al di là degli individui. Questo senso, per essere durevole, deve agganciarsi al territorio, alle sue caratteristiche naturali, storiche ed economiche, in previsione di cambiamenti e della possibile confluenza di nuovi attori. Come giustamente ha detto Luciano Giacchè, deve essere pensato per il terzo millennio. Visto che un progetto di questo genere richiede investimenti e una gestione che è in parte comunitaria, ci deve essere una solida base pragmatica che preveda gli aspetti legali. Come si gestisce l'uscita di uno dei fondatori? La separazione di una coppia? L'ingresso di nuovi soci? Queste e tante altre domande hanno bisogno di risposte chiare e ben definite, per evitare che i naturali cambiamenti possano minare le fondamenta del progetto.

Da un punto di vista urbanistico, come si concepisce un nuovo insediamento? Posta così la domanda è molto vaga, ma prendendo in considerazione gli individui coinvolti e le loro professioni diventa possibile abbozzare una serie di punti chiave, di caratteristiche essenziali, che facciano da punto di partenza.

Dal punto di vista tecnico-pratico, come si fanno scelte appropriate, modulari e flessibili, che consentano di costruire edifici ecologici, efficienti, moderni ma rispettosi dell'ambiente circostante? Le tecnologie disponibili sono tante, dalle case in legno a quelle in legno e paglia o canapa e molte altre. In questo caso la sismicità del luogo è un ulteriore importante fattore da considerare, in parallelo con l'autosufficienza energetica, la reperibilità locale di materiali, la possibile opportunità di creare localmente nuove professionalità e attività.

Si può pensare ad un piano scaglionato per il quale il progetto generale del borgo, con le sue infrastrutture, è pensato e progettato in toto, ma realizzato gradualmente in base alle esigenze e al numero di persone?

Si può pensare a formule 'classiche' da impresa edile, dove alcune unità abitative vengono poste in vendita su progetto, e utilizzare il ricavato per contribuire al costo iniziale?

Collaborazioni con Università che offrono corsi di bioedilizia possono essere d'aiuto o creare complicazioni?

Pensare progettualmente a moduli costruttivi che consentano di costruire edifici diversi, ma basati su elementi 'standard' precostruiti per ottimizzare tempi e costi?

Autocostruire in parte è adatto a questa situazione e alle persone che vi partecipano?

Quanto può aiutare fare del luogo un caso esemplare visitabile dal pubblico, da persone interessate a seguire l'esempio o da altre che vogliono eventualmente contribuire col loro lavoro all'espansione del progetto?

(3) COSA E' ACCADUTO ALL'INCONTRO

L'incontro che abbiamo organizzato al castello di Postignano intendeva essere un primo passo alla ricerca di risposte, idee, suggerimenti attorno a questa complessa tematica grazie al contributo, alle esperienze e alle idee dei vari intervenuti, con uno specifico focus sull'architettura bioecologica e la sismo-resistenza del costruito.

Le domande chiave sono state:

- Da dove partire per creare la comunità ecologica e resiliente?
- Quali sono le risorse già presenti sul territorio e come potrebbero interagire con le attività culturali dell'Associazione Lumi e con il progetto di costruzione del villaggio ecologico?

Piergiorgio Faraglia, Alessandra Parisi, Roberto Battista e Fabio Aghemo, "forestieri" che hanno deciso di trasferirsi in Umbria e vivere in Valnerina, ci hanno parlato delle attività che stanno portando avanti con l'**Associazione Lumi**, della risposta dei bambini e delle famiglie, di quello che stanno apprendendo e della scoperta di un'apertura di prospettiva e di interessi da parte dei partecipanti. C'era e c'è bisogno di attività di aggregazione, c'è bisogno di portare nuova linfa nel territorio, partendo però dalle tradizioni, dalla cultura e dalle potenzialità del luogo.

Il prof. antropologo **Luciano Giacchè** ci ha parlato delle tradizioni della Valnerina e delle storiche cause dello spopolamento, dei prodotti tipici autoctoni, oggi perduti o contraffatti per far fronte al mercato globale, della pastorizia, della transumanza, dei mestieri invernali caratterizzanti in passato ogni piccolo borgo o castello, della necessità di recuperare e riscoprire queste ricche attività per ripartire in maniera autentica dal territorio.

Daniele e Mirella, unici abitanti di Colle Morto (**Progetto Collemorto**), ci hanno parlato della loro scelta di lasciare una grande e fiorente città come Barcellona per trasferirsi in Valnerina e portare avanti uno stile di vita più sostenibile e a contatto con la natura, recuperando il casale, i terreni e le attività dei nonni.

Così come il figlio di **Roberto, Joshua**, che sta pensando di trasferirsi da Londra per seguire un differente stile di vita legato all'agricoltura biologica.

L'Architetto **Monica Rispoli**, direttrice dei lavori di recupero e consolidamento del Castello di Postignano, ci ha raccontato la sua esperienza lavorativa e soprattutto la sua relazione con la comunità e con il territorio.

L'architetto **Laura Fortunato** ed **Adriano Caldiero**, di Roma, sono intervenuti per conoscere meglio i propri vicini e per fare comunità, in quanto hanno acquistato una casa in una delle frazioni di Sellano pochi giorni prima del violento terremoto.

Marco Mattei e **Francesco d'Amore**, ciociari e frequentatori assidui della zona, uno musicista, l'altro fotografo, sono intervenuti perché mossi dalle stesse domande: come costruire una "nuova comunità"? Come creare un nuovo modo di abitare e piantare un seme di possibilità futura?

Filippo Bozotti, uno dei fondatori di **Tribe Wanted**, società di turismo sostenibile e dell'Agriturismo **Monestevole** nei pressi di Umbertide, ci ha raccontato la sua esperienza professionale e di vita, nonché i principi ispiratori che guidano e indirizzano l'offerta ecoturistica ed esperienziale di Monestevole. Filippo suggerisce che gli **strumenti per creare un gruppo guida sul territorio**, non senza fatica, siano quelli della **transizione**, della **facilitazione** e del **fare rete** con associazioni come Italia che Cambia.

L'Architetto **Eliana Baglioni**, in qualità di portavoce di "**Comune Emergenza**", ha raccontato le esperienze pregresse messe in campo per affrontare la crisi suscitata dal

terremoto e trasformarla in opportunità, ed ha espresso l'importanza di lavorare su più fronti parallelamente, mettendo in campo diverse competenze: prendersi cura delle emozioni e del trauma, trasformandoli in energia, ad esempio attraverso il teatro; aumentare la consapevolezza del comportamento degli edifici, consapevolezza che può guidare le scelte per la futura ricostruzione; utilizzare strumenti e metodologie di facilitazione a sostegno del gruppo guida, per mettere a fuoco le idee, definire gli obiettivi e progettare i passi da seguire per una buona e duratura riuscita del progetto.



Si è passati poi ad una sessione strettamente dedicata all'architettura ecosostenibile, con domande e racconti di esperienze.

David Pentassuglio, socio del **Parco delle Energie Rinnovabili**, ci ha raccontato della sua esperienza nel centro, ponendo l'accento sul tema dell'efficienza e dell'autoproduzione energetica e del recupero dell'acqua piovana.

I presenti si sono confrontati sull'esperienza comunitaria e sulle scelte architettoniche di diversi "ecovillaggi" presenti sia sul territorio regionale che nazionale e mondiale.

L'Architetto **Eliana Baglioni**, esperta di **architettura naturale** in balle di paglia, terra cruda e canapa, ha risposto alle domande riguardo il **comportamento degli edifici** antichi e moderni rispetto al sisma, ed ha illustrato differenti **tecniche di costruzione ecocompatibili** partendo dalle potenzialità e dalle materie prime disponibili sul territorio.

L'Ingegnere **Massimiliano Denni** è intervenuto riportando la sua esperienza relativa alle costruzioni in balle di paglia.



Abbiamo ricevuto anche dei contributi esterni, come quello di Angelo Ferrara della rete Comune Emergenza che solleva un'altra importante questione: come fare rete e coordinare le attività delle tante associazioni, locali e nazionali, che stanno portando avanti attività ed azioni per il post terremoto in centro Italia?

E ancora Dino Mengucci, del centro Panta Rei; Daniele Cecchi, architetto; Andrea Nelson Mauro dell'associazione Ondata; Lorenzo Perone, project manager di Ricostruzione Trasparente; Paolo Pacifici, consulente fondi europei; Michela Piciaccia, bioarchitetto, Laura Pommella, architetto Studio EffatArk.



(4) PROSSIMI PASSI

Come è stato detto da alcuni dei partecipanti, occorre che ci sia un progetto chiaro con delle finalità ben definite prima che si possa porre mano anche solo a degli abbozzi di pianificazione. Questo è il nostro prossimo passo. Una specie di 'lista della spesa' che le persone inizialmente coinvolte compileranno con quelli che per ciascuno sono i requisiti essenziali.

Nel frattempo abbiamo ricevuto molte richieste di informazioni, proposte di collaborazione o scambio di esperienze, e soprattutto abbiamo scoperto che il tema sta a cuore a molti, che in tanti stanno lavorando su linee parallele, e questo ci fa sperare che la condivisione di esperienze e professionalità possa aiutare alla realizzazione non solo di questo progetto, ma a costruire percorso, che riteniamo essenziale, verso un modo più intelligente di costruire, abitare e vivere nel territorio.